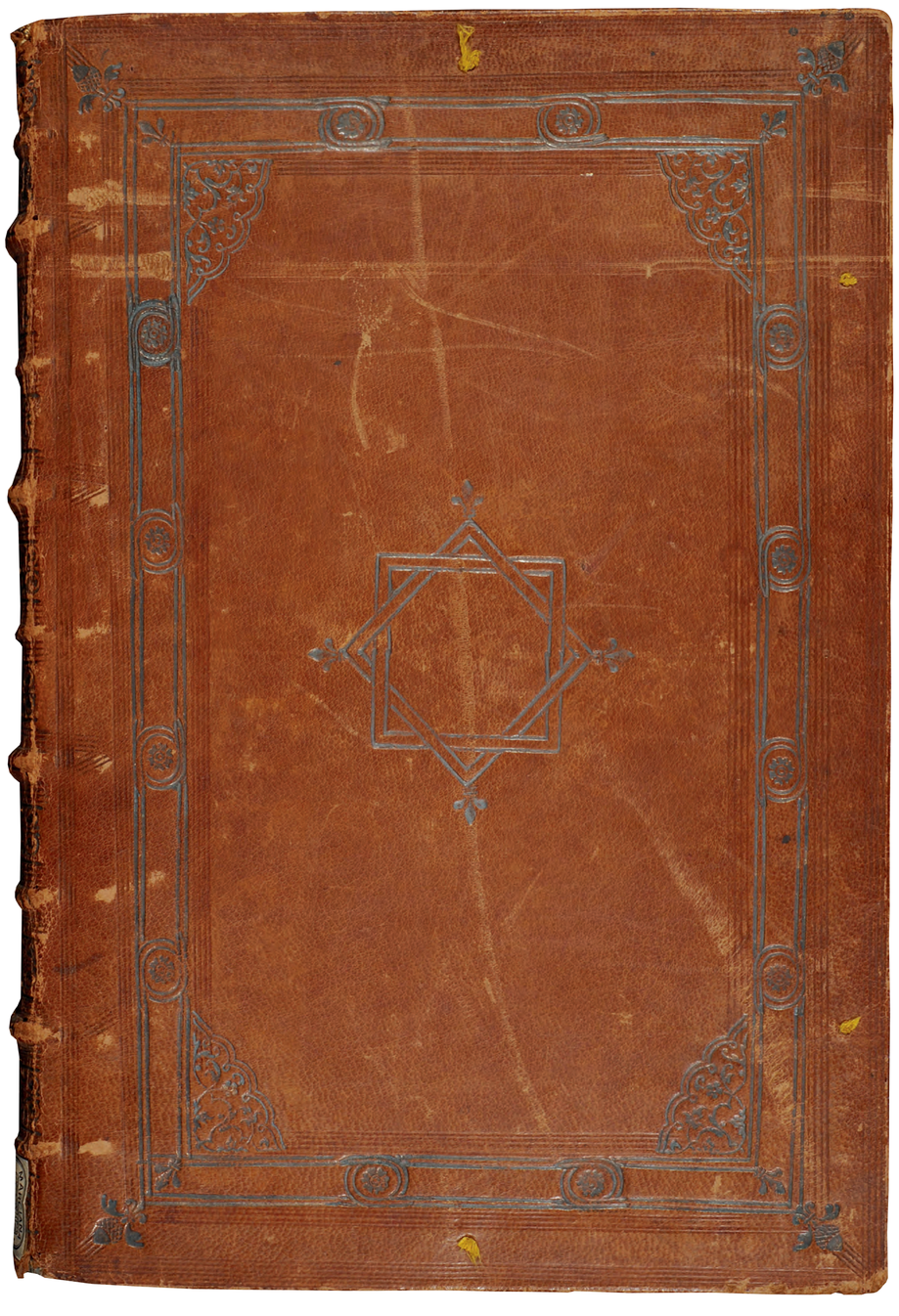
LA BIBLIOTECA

Facendo testamento, poco prima della morte, Daniele affida i propri libri al fratello Marcantonio. Ma ben presto la collezione libraria della famiglia Barbaro – famosa per i volumi del patriarca di Aquileia così come per quelli degli antenati Francesco ed Ermolao – inizierà un processo di lenta e totale dispersione tra donazioni, vendite a collezionisti, e passaggi ereditari tra famiglie patrizie veneziane.



Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 51 D 45: Daniele Barbaro, *Aurea in quinquaginta Davidicos psalmos doctorum Graecorum catena*, Venezia, Giorgio Cavalli, 1569, coperta.

Tra il 1567 e il 1575 il greco Giovanni Natanaele, copista e mercante di libri attivo a Venezia, aveva compilato un inventario di alcuni manoscritti greci ed edizioni a stampa greche e latine della biblioteca personale di Daniele Barbaro. I manoscritti sono l'unica parte che sia stata identificata, e un elemento che accomuna molti dei volumi è una legatura in piena pelle 'alla greca', con impressioni a secco.

Questo tipo di coperta, diffusa in ambiente umanistico a partire dalla seconda metà del Quattrocento, era intesa come richiamo alle legature dei codici bizantini, ma veniva decorata con ferri di fattura occidentale. A Venezia, sede di un'importante comunità ellenica e crocevia di scambi culturali e commerciali con l'Oriente, le legature 'alla greca' conobbero una notevole fortuna. Per i propri codici greci anche Barbaro segue questa moda raffinata, mentre non è possibile riconoscere un analogo progetto decorativo per i volumi latini e italiani della sua biblioteca finora emersi.

Le sue legature, cosiddette 'Barbaro', hanno in comune tecniche, materiali e decorazione, e furono eseguite in uno stretto giro di anni: in base alle filigrane delle carte di guardia la loro confezione si può datare agli anni 1566-68. I contenuti si caratterizzano in prevalenza come testi dei Padri della Chiesa e furono copiati nel terzo quarto del Cinquecento.

Questo gruppo di codici si lega all'edizione dell'*Aurea catena* sui Salmi di David, curata da Barbaro e uscita dai torchi di Giorgio Cavalli nel 1569, sotto diversi aspetti: da un lato per il contenuto patristico, e dall'altro per le coperte decorate con i medesimi motivi in almeno due esemplari [Cat. 30]. Si dimostra dunque che per promuovere la propria opera negli ambienti eruditi Barbaro aveva commissionato la legatura di alcune copie di presentazione alla stessa bottega veneziana che si era occupata dei manoscritti greci. In questo caso però la sua scelta della legatura ricade su modelli classici occidentali, impreziositi da impressioni in oro o argento, con tagli dorati e goffrati e altri dettagli di lusso.

185937_Biblio_Marciana_spiegoni.indd 7 03/12/15 16:22